20

I Baccanali di Roma

40

I BACCANALI DI ROMA

MELO-DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMP. E R. TEATRO

DEGL'INFUOCATI

L'AUTUNNO DEL 1822.

v. del Coccoluto

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE
NELLA STAMPERIA FABBRINI
In Via del Palagio

3537

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra,
Sig. Gaetano Bruscagli.

Maestro al Cimbalo
Sig. Giuseppe Nistri.

Supplemento al Primo Violino.
Sig. Gaetano Falconi.

Primo Violino de Secondi	Sig. Giuseppe Meucci.
Primo Violoncello	Sig. Gaetano Giorgetti.
Primo Contrabbasso	Sig. Pietro Somigli.
Prima Viola	Sig. Pietro Parrini.
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Poggiali.
Primo Obuè	Sig. Carlo Domenichini.
Primo Flauto, e Ottavino	Sig. Carlo Bernardini.
Primo Fagotto	Sig Luigi Corsi.
Primo Corno	Sig. Luigi Curradini.
Prima Tromba	Sig. Filippo Crociatelli.

Suggertiore
Sig. Giovanni Corsi.

Copista di Musica
Sig. Francesco Miniati.

Pittore, e Inventore delle Scene, Sig. Gio. Gianni di Firenze

Macchinista Sig. Antonio Scheggi.

Assistente al Palco Scenico Sig. Giuseppe Chiari.

Il Vestiario sarà eseguito per gli abiti da Uomo da Gio. Batista Giardi, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

PERSONAGGI

POSTUMIO ALBINO, Console

Sig. Agostino Coppi.

SEMPRONIO

Sig. Giovanni Sinclair.

Accademico Filarmonico di Bologna.

MINIO CERINIO

Sig. Luigi Sannipoli.

PUBLIO EBUZIO

Sig. Costanza Pietralla.

FECENIA

Sig. Caterina Lipparini.

IPPIA

Sig. Teresa Rustici.

LENTULO

Sig. Giovanni Grin.

L'AUGURE SOMMO

Sig. N. N.

Baccanti.
Ministri di Bacco.
Sacerdoti di Marte.
Duci.
Littori.
Legionarj.
Popolo.
Tribuni.

La Scena è in Roma.

La Musica è del celebre
Sig. Maestro Pietro Generali.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Tempio di Marte.

La Scena è apparecchiata per un solenne sacrifizio. Sul fondo vi sono i Sacerdoti che lasciano fra loro aperto nel mezzo il passaggio al Santuario: a destra Postumio co' Littori; a lui di faccia, Lentulo co' Tribuni, e Duci: a sinistra, più verso lo Spettatore, Sempronio, rimpetto a cui Fecenia con Ippia, a' due lati Legionarj, e Popolo.

CORO

Odi, gran Nume, i voti
De' figli tuoi devoti,
D'un Popol, che t'adora,
Che implora il tuo favor.

Post. Scendi con noi fra l'armi,
Sia la Liguria doma.

poi con Coro Fa' ch' io / ei ritorni a Roma
Degli empj punitor.

Semp. Pel sublime sentier degli Eroi
Patria, gloria, vi guida v'appella;

poi con Coro Non c'è voce più cara, più bella
A Quiriti di gloria, e d'onor.

Fec. Nuovi allori fioriscan fra voi;
Nuovi serti v'appresti l'amore.
E' soave all' Eroe vincitore
La mercè del più tenero ardor.

Post. Squillin le Trombe — Al campo
Tutti. Al campo — Oh Ciel!
lampo, tuono, e fulmine
L'Augure Sommo comparisce nel fondo.
Aug. Fermate.
Tutti. Ah!.. Come!... Ah!.. di'!
ansiosi e incerti
Aug. Fermate.
Sull'Ara il fuoco spegnesi, ...
Ricusa il Ciel le vittime...
terrore crescente in tutti
Pende su Roma il fulmine
D'un Nume punitor.
Personag. e Coro. Ah!
Trema il suol... si scuote il Tempio...
Cupo tuono.. il Ciel s'oscura...
Qual minaccia a noi sciagura!...
L'alma agghiaccia di terror.
Personaggi. Deh! proteggi, o Dio clemente
Chi innocente serba il cor.
Person. e Coro. Piombin poi gli sdegni tuoi
Su chi desta il tuo furor.
Aug. O Romani; i più neri,
I più atroci sacrileghi delitti
Da lungo si commettono. Fra voi
Superba, ed impunita era la colpa,
Celata ognor da formidabil velo;
Ma stanco tuona a fulminarla il Cielo.
Post. Qual orrore? *Fec.* Che sento!
Ipp. O noi miseri!
Semp. (Oimè! sarebbe forse?...) *turbato*
Aug. Si plachino gli Dei,
O i ribellati Liguri giammai
Console, domerai. L'alta vendetta

De' Numi de Romani a te si aspetta.
Post. Ed io, lo giuro a sempiterni Dei,
La compirò. Ne' loro nidi i rei
Fia mia cura scoprir. Sull'empie teste
Piomberà per mia man l'ira celeste.
Aug. L'opra sublime, va', Postumio imprendi;
Struggi, punisci, e poi vittoria attendi.
parte co' Sacerdoti

SCENA II.

Postumio, Sempronio, Fecenia, Ippia, Duci ec.

Sem. Quai detti! qual minaccia!)
Post. a Duci Altri miei cenni
Attendon le Legioni. — Ebuzio il campo
Per me governi.
Lentulo parte co' Duci e legionarj
Fec. (Ebuzio mio!)
Sem. (Che inciampo!)
Post. Manca Ebuzio? — Sempronio,
dopo aver guardato intorno
Il tuo pupillo ov'è? Dimmi...
Sem. L'ignoro.
(A si prevenga.) *in atto di partire*
Post. E dove?
Odi.
Sem. Mi chiama urgente cura altrove. *parte*
Fec. Vedesti l'empio? *a Ippia*
Ipp. Un fiero turbamento
Ei mal celava: una smania...
Post. Fecenia...
Fec. Ah s'è ver che t'è caro;
Veglia, Signor, su Ebuzio mio.
Post. Che strano
Timore è questo tuo? *Fec.* Giusto.
Post. Ti spiega. *Fec.* Non posso.

Post. E qual periglio?
Io non t'intendo
Che deggio mai pensar! Se meno oscuri
I tuoi sensi, Fecenia a me non sveli
Di dissipare invan miei dubbi aneli.
parte con Littori e Ipp.

Fec. Misera! Che far deggio!
Ovunque il duol mi segue. Il mio tesoro
Ah si! da un empio
Cader potrìa trafitto?
Il dubitarne è vano.
Dio che tutto reggi
Ti muova il pianto
Che mi scende dal ciglio: previeni
Lo scellerato traditore
Che a me tenta involare il dolce amore.
Giusto Ciel deh più sereno
I miei voti alfin ricevi,
Fa che torni a questo seno,
Rieda omai l'amante a me.
Sul mio capo o Dio! se vuoi
Sfoga pur gli sdegni tuoi;
Ma rispetta Ebuzio almeno,
Se Fecenia è in odio a te.
Ah se a me riede
L'amato bene,
Ampia mercede
Questa alma avrà
Di tante e tante
Sofferte pene,
Un solo istante
Consolerà. *parte*

SCENA III.

Viali tenebrosi nella Selva di Sesimula.
Nel mezzo una Statua colossale di Bacco.
Ministri e Baccanti con sistri e tibie festeggiando il simulacro.

Coro Evoè! — Bacco, Evoè!
Bacco s'onori,
a 1 Bacco s'adori: dell'Indo indomito
Il domator.
Lieto e fecondo
a 2 Per esso è il mondo: Ei de' mortali
Consolator
Ma formidabile
a 3 Se ira l'accende, di chi l'offende
Sterminator.
Temuto e celebre
Del Dio Tebano — Il rito arcano
Trionfi ognor.
Evoè! Bacco, Evoè!

Sul finire, il Coro tutti i Baccanti si rivolgono incontro a Ebuzio che sorpreso e rispettoso si avanza accompagnato da due Ministri, uno col serto l'altro col tirso.

Ebu. Ove son'io? qual sacro orror! E quale
Alto rispetto il piè m'arresta? Ah parmi,
Che scosso ad ogni passo,
Da insolito terrore,
Manchi l'usato ardir, mi tremi il core!
Coro. Dal tuo sen lunge il terror,
Bacco è con te.

I Ministri gli cingono il capo d'un serto di pampini.

Ebu. Ti bacio, augusto serto. Anch'io di Bacco
Figlio dunque sarò? Spirto novello
Par ch'io riprenda; e in mezzo a voi, sì in questo
Formidabil recesso

D'esser mortal più non mi sembra adesso.

Coro. Temi il tirso punitor,

il Ministro gli presenta il tirso.

Se vacilla la tua fe.

Ebu prendendo il tirso. Non temete: i sommi Dei
Questo cor devoto adora.
Il candor de' voti miei
Serberò costante ognor.

Coro E fra l'armi, e in pace ancora
Spera Bacco in tuo favor.

Ebu. (Nume, Perdonami,
Se in tale istante
Sfugge un sospiro
Ad un Baccante,
Sospir, che tenero
Parte dal cor ...
Del mio deliro
Incolpa amor.)
Non temete: i voti miei
Serberò costante ognor.

Coro E fra l'armi, e in pace ancora
Spera Bacco in tuo favor.

SCENA IV.

Minio, Ebuzio, Ministri, e Baccanti.

Min. a' Bac. Ite. Accostati ... Ebuzio

Baccanti e Ministri partono,

Ebu. prostrandosi. O Pontefice sommo! a' piedi tuoi ..

Min. Sorgi: m'abbraccia or figlio:

mettendogli una mano sul capo.

Tu sei di Bacco, e mio.
Or va'; t'inoltra ov'è più folto il bosco.
Ivi il Nume t'attende, ivi deporre
Ogni pensier profan dovrai. Ti guarda

Dal far di noi, del Dio sospetti audaci;
Credi, osserva, obbedisci, adora, e taci.

Ebu. E cio fia...

Min. Vanne or dunque;
T' abbandono a quel Nume, alla tua sorte.

Ebu. Io gli vò incontro *s' interna nel bosco*

Min. (Incontrerai la morte.) *parte.*

SCENA V.

Esterno del gran Tempio di Bacco nella selva di Stimula con magnifica gradinata che vi introduce. Il Tempio sarà circondato capricciosamente da piante lasciando d' innanzi un libero piazzale.

Fecenia, indi da varie parti alcuni Baccanti che entrano nel Tempio.

Fec. Ohimè! dischiuso è già l' infame Tempio;
Già ver le soglie infauste i rei Baccanti
Veggo inoltrar, e forse ...
Oh ciel! se tardi io giunsi!..
Se tratto all' Ara avesse il voto rio...
Chi salvarti potrebbe, Ebuzio mio?

SCENA VI.

Ebuzio, e Fecenia.

Ebu. Chi 'l mio nome!... chi vedo!
nell' atto che s' avviava al Tempio
Tu quì Fecenia?... ah! dimmi!..
si volge e lieto corre a Fec.

Fec. interrompendolo agitata, A me rispondi;
Sei tu Baccante?

Ebu. Appena iniziato,
Merce le cure di Sempronio ...,
Son ne' riti primier, e tu, mia cara,
Come tu in questi luoghi? a caso forse...

Fec. appasionata. Nò, di te solo in traccia,

Misero! io venni. Ma Baccante io pure
Son da gran tempo.

Ebu. con allegria Sì?

Fec. con dolore Pur troppo!

Ebu. sorpreso Oh Dio!

Fec. vivamente. Cara ti son?

Ebu. tenero. Potresti
Tu dubitarne?

Fec. Ebben; seguimi: vieni
Lunge da questa selva... dal quel Tempio...
Funesti al sangue tuo; fuggi que riti!
lo prende per mano

Ebu. Fermati; e tu, tu sei Baccante?... e irriti
Così il Nume? E non temi in tal momento...

Fec. Io sol per te pavento.
poi segue con progressione di forza e d'orrore
L'aura che spiri, aura è di morte. Trema
Sempronio è un empio; abusa
Della fiducia tua; cerca involarti
Il paterno retaggio. Infami mostri
Erran per quella selva. Il culto indegno
Conosco, abborro; meco lo detesta;
Cangia, cangia pensier. *volendo condurlo seco*

Ebu. respingendola, Taci, t'arresta.
Quai sacrileghi accenti! Io non conosco
Più omai Fecenia mia. No che non mi ami
Se il venerato culto
Del gran Nume Tebano
Osi oltraggiar; e che temer poss'io
In fra i Baccanti nostri?

Fec. A tu non sai...
Tutto, tutto mio ben temer tu dei.

Ebu. Taci, non più: rispetta i voti miei.
Invan tu fingi ingrata;

No che non senti amore;
Frena l'insano ardore,
Che inorridir mi fa.

Fec. Se l'amor mio t'e caro
T'arrendi al mio consiglio;
Fecenia il tuo periglio
Come soffrir potrà?

Ebu. Ella mi guarda, e trema;
La sua dubbiezza estrema,
Quanto mi fa soffrir.

Fec. L'alma vacilla, e trema;
La sua fiducia estrema,
Lo deve alfin tradir.

Ebu. Io più non resisto...

Fec. Da me t'allontani?...

Ebu. E ancor non mi lasci *in atto di partire*

Fec. Seguirti saprò.

a 2. Che smania è mai questa!
Languire, soffrire..
Più fiero martire
Non darsi non può.

Ebu. entra nel Tempio, e Fec. parte dalla Selva

SCENA VII.

Sempronio, e poi Minio.

Sem. guar. vers. Fec. Fecenia ell'è... non m'ingannai: pur troppo!
Tu la ravvisi pur... parlò con esso.
a Minio ch' esce
Dì che son vani i miei sospetti adesso?

Min. E che perciò? Dal bosco
Ebuzio più non sortirà; t'affida.

Sem. Ah sì, ch'ei pera, e scenda
Fra l'ombre, pria che adulto a me contenda
Il paterno retaggio.

Min. E di tant' ira
Fors' è cagion l' amore?
Sem. Per Fecenia! E' una serpe
A questo cor ... mi sprezza. A lei palese
E' il segreto fatal di quella notte...
In cui d' Ebuzio il padre ... ah! può colei
Perderci tutti.
Min. con disprezzo. Perderci!
Sem Minaccia
L'Augure sommo, e il Console. Deh! affretta,
O più pace io non ho, la mia vendetta.
Min. Ma che temi? *Sem.* Nol so. Ricerco in vano
La mia pace, il mio core.
Da un ignoto terrore
Sorpresa è l' alma mia — Ferir vorrei ...
E poi gelo d' orror. — Gli affanni miei
Tu calma, tu dilegua il mio spavento ...
Vedi, Minio, conosci il mio tormento.
Senti, gran Dio Tebano,
Del tuo fedel le voci:
Calma tai smanie atroci,
Di questo cor pietà.
Ma il mio coraggio
Già si raccende:
Amico raggio
A me risplende,
Scende a quest' anima,
Brillar mi fa. *parte*

SCENA VIII.

Minio, indi Lentulo, e Littori.

Min. Io non comprendo,
Vano timor? ... Che miro?
Un Capitan Triumviro! *Lent.* Littori,

Quì la sedia curule;

escono due Littori colla sedia Curule a sinistra.

Viene il Console. *a Minio.*

Min. (Oh Ciel! — Arte) Baccanti

verso la Selva, e il Tempio;

Sacri Ministri, escite:

L'Eroe di Roma ad onorar venite.

SCENA IX.

Dal Tempio escono i Ministri, e da varie parti della Selva i Baccanti co' loro tirsi, mettendosi disposti in varj gruppi a destra presso Minio. In tanto co' Littori, e co' Duci e Tribuni esce

Postumio che va a sedere sopra la sua Sedia Curule.

Coro Della Patria alla gloria, all'amor
Viva Postumio ognor.
La sua più bella età
Roma fiorir vedrà.
Del saggio Nume a' dì
Noi tornerem così:
Caro al Ciel, del Tebro onor
Per valore e per pietà,
Della Patria alla gloria, all'amor
Viva Postumio ognor.

Sul finir del Coro, esce Sempronio, e s'arresta in atto di somma sorpresa indi lentamente s'avanza.

Sem. (Quì il Console? A che mai?)

Min. Di Stimola alla selva, qual ti guida
Signor, alta cagion? Di Bacco forse
All'armi tue cerchi il favor?

Post. Appunto;
E a' sacri riti, e al sacrificio augusto

Assister vuò nel gran Delubro io stesso.
Min Tanto non è perdona, a te concesso.
Sacro recinto è quello,
Che da Baccanti separa i profani.
Post. Sdegna dunque il tuo Nume i voti umani?
Min. Nò, ma sol pei Baccanti...
Post. E se del suo potere
Usar volesse il Console? *Min.* Dovrebbe
Il Console temer l'ira del Nume.
Sem. È colui che presume
Con poter usurpato e ingiusta forza
Là penetrar, di roman sangue in pria
Dovrà un fiume varcar, e di Baccanti
Mille e mille calcar corpi spiranti.
Post. Tu parli ardito inver?
Semp. Ardito parlo,
Perchè libero io sono, e son Romano.
Post. Sempronio, io ti conosco, e basti. Or tosto *severo*
Ebuzio a me! *Semp* (Che fia?)
Min. Signor... perdona...
Sacre per lui quest'ore...
Post. Ebuzio, io dissi, e tosto
Al Console obbedisci.
Min. (Io fremo!) *entra nel Tempio*
Post. Al Foro *alzandosi*
Mi renderai ragion or or, superbo,
Di tua baldanza estrema.
Sempronio, io so più che non pensi... e trema.
Semp. Io tremar! Mal conosci
Dunque Sempronio. Autoritade in Roma
Non v'è sopra de' Nùmi: ed io la loro
Santa ragion, i nostri
Sacri dritti difendo,

Se il passo a que' recinti io ti contendo
Pensa ch' io serbo in petto
Libero cor romano,
Rispetta il Dio Tebano,
O ch' ei ti punirà.

Post. Non insultare, audace,
Con falso zelo i Numi:
Celare invan presumi,
Perfido, l' empietà.

a 2 Ah! che non ha più freno
L' acceso cor nel seno:
Fremere quell' aspetto
D' ira e d' orror mi fa.

Post. impaziente Nè Ebuzio ancor?...
avvicinandosi al Tempio

Semp. opponendosi Rimanti.

Post. Littor.

Semp Baccanti.

a 2 Olà.

I Littori si avanzano colle scuri in alto, ed i Baccanti accorrono co' tirsi per difendere l' ingresso del Tempio.

SCENA X.

Ebuzio accorre dal Tempio, e si slancia nel mezzo in atto di trattenere i Littori; nello stesso tempo dalla parte opposta esce Fecenia con Ippia, trattenendo i Baccanti. Minio viene e s' unisce a Sempronio. Lentulo è alla testa dei Duci in atto di far adoprar la forza.

Ebu. Che veggo! *Fec.* Che si tenta?

Ebu. Ah! v' arrestate!

Fec. Deponete l' acciar...

Ebu. L' ire calmate.
In questo d' un Nume

Temuto soggiorno,
Non regni d' intorno
Che pace e amistà.

Post. Lent. (Del Console offesa
e Duci (E' la maestà.
Sem. Min. (Del Ciel vilipesa
e Baccanti (E' la maestà.
Fec. Non alzi la voce
Discordia feroce;
Risplenda — v' accenda
Verace pietà.
Post. Lent. (Del Console offesa
Duci (E' la maestà.
Sem. Min. (Del Ciel vilipesa
Baccanti (E' la maestà.
Ebu. Fec.) *a 4* Oh qual contrasto all' anima
Sem Post.) lo provo in tal momento!
A sì fatal cimento
Palpita incerto il cor.
Post. a Ebu. Su, ti scuoti: vieni al campo.
Fec. A' miei voti, Ebuzio, cedi.
Sem. a Fec. Tu Baccante? *poi a Ebu.* Al tempio riedi
Ebu. irresoluto Tu mi reggi in tal cimento,
Giusto Cielo, per pietà.
Sem. Voi Baccanti, da' profani
L' iniziato allontanate.
alcuni Baccanti si avanzano
Fec. Ah! lasciatelo, inumani.
Di rapirlo invan tentate.
Semp. Vien . . .
Fec. Senti . . .
Post. Ah pria . . . *facendo cenno ai Littor*
Ebu. supplichevole Cessate.
Da quel Tempio ancor più degno

Tornerò . . . di voi . . . di te.

a Post. e a' duci, poi a Fec.

Coro di Baccanti Evoè! Bacco, Evoè!

nell' atto che Ebu. passa nel loro mezzo

Fec. Ah! più speme omai non v'è.

Sem. e Min. Dubbio il fato omai non è.

Post. minaccioso a Bac. Empio ardir! T' affida a me.

a Fec.

Pos. Lent.) Ah sí al Foro i vostri eccessi
Ipp. e duci) Punir Roma ben saprà.
Semp Min.) Speri invan mirarci oppressi;
e Baccanti) Bacco i suoi difenderà.

Calma, o cara le tue pene:

Ebu. A te un Dio mi serberà.

a 2 Ah ti perdo, amato bene;

Fec. I tuoi dì chi salverà.

Tutti

Nembo s'addensa orribile
La folgore già pende
Oh quanto mai terribile
Sanguigno lampo splen-
I rei fulminerà. (de
Roma, un tal dì sarà;

Ebu. coi Baccanti, Sem. e Minio entrano trionfanti nella selva.

Post. Lent. Littori e duci partono seguiti da Fec. e da Ippia.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campo Marzio

Postumio circondato da Littori. Duci, Tribuni e Popolo Romano da una parte; Baccanti, benchè minori di numero, arditi e fieri dall' altra. I Legionarj in diversi gruppi sono disposti a custodire le vie che introducono al Campo.

Coro

Tib. e Popolo. S' abolisca: si punisca
L' empio culto, e i suoi seguaci
Roma, sì, distruggerà.
(A que' rei ... la selva orrenda ...
(Morte, esiglio ... scuri e faci
E più il cielo non offenda
Tanto eccesso d' empietà.

Baccanti. Resti illeso; sia difeso:
Il suo culto; i suoi seguaci
Bacco ognor difenderà.
Paventate ... Si sospenda ...
Contro un Nume! (oh! rabbia audaci! ..
Cieca Roma! .. Insania orrenda! ...
Di lor, Bacco, abbi pietà.

Postumio si avanza dignitosamente co' suoi Littori

Post. Romani, i sensi miei
Udiste. Ora al Senato
Le accuse io porto; e voi

Romani, m'ascoltate
I Padri ad obbedir v' apparecchiate.

SCENA II.

Lentulo, e detti.

Len. Console, i Senatori
Di già raccolti or son; te sol si attende ...,
Post. All'ordine, Tribuno,
Tu veglia intanto. (*poi al popolo*) A voi
(Quiriti, in breve
Io riederò di morte,
Con una man, recando
Il decreto fatal, coll' altra il brando.
parte co' Littori

SCENA III.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimula.

Fecenia sola.

Tutto è Silenzio — Il rio furor Baccante
Cede il luogo al delitto; e in così fero
D' empietade recesso, ove giammai
Luce penètra, e il dì cui mesto orrore,
M'agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
Ebuzio il caro ben qui si nasconde.
Ai numi, ed ai mortali,
Il chiesi invan ... Se di viril coraggio
Amor non m'armi il seno, io perdo Ebuzio
E lo perdo per sempre ... E forse ... Oh Dio ...
Sotto il tirso feral ... *odesi preludio di cetra* Ciel!
qual concento ...
Lo conosco, lo sento nel mio core,
E la mano d' Ebuzio, e il suon d' amore.

Caro suono lusinghier;
Dolce ognor, mi scendi al cor;
Tu richiami, al mio pensier,
I piacer d' un puro amor,
Quel bel dì, che mi rapì
Di sua pura voluttà...
Dove andò mio ben quel dì?...
Ah! mai più ritornerà.
Ma che vedo? alcun s' appressa.
vedendo giungere alcuni Legionarj
Ah correte; i petti imbelli
A quei barbari opponete;
Bel morir la vita onora.

Coro. Pronti siamo — Il sangue ancora
Sì per lui si verserà.

Fec. Ah s' è ver!.. di quel ch' io sento
No più amabile contento
Non si trova, non si dà.

Coro. Non temer, serena il ciglio
Che il tuo ben si salverà.

via

SCENA IV.

Postumio co' Littori, Lentulo, e Duci.

Pos. Duci, Tribuno, alfine
Il giusto trionfò.

Len. Fia ver? deh! narra...

Pos. Ora d' oprare è tempo.
Della terza legion scelti i più prodi
Tu col Duce Metello,
Celati cauto a questa selva intorno.
Del Cielo, del Senato

Si secondi il voler: esultin gli empj
Per brev' istanti ancora,
E vegga il pianto lor la nuova aurora.
Ah qual voce al mio core risuona
Che all' onore m' appella, m' invita;
Della patria il periglio m' addita,
E m' infiamma alla gloria, all' onor.
Sù compagni sugli empi si piombi,
Nè v' arresti la strage, e l' orror.
Suon di morte dovunque rimbombi,
Sui nemici si sparga il terror.
Ombre inulte, che quì v' aggirate,
Or col sangue sarete placate;
E sugli empi la falce di morte
Sparga ovunque vendetta, e terror.

Coro Morte, morte, ai crudeli tiranni,
Morte, morte, a quel vil traditor. *via*

SCENA V.

Ebuzio concentrato si avanza lentamente, indi Fecenia premurosa e ansante.

Ebu. Oh Ciel! qual turbamento
M' agita il sen? Appiè dell' are invano
La pace io cerco; irresistibil forza
Guida i miei passi erranti...
Fec. di dentro Ebuzio! *escendo* Ebuzio!
Ebu. Ancor te quì riveggo? Ah! parti... fuggi
volgendosi per partire
Fec. Ah nò: m' ascolta.
Ebu. risoluto Teco
Di favellar mi si vietò. Mi lascia.
Fec. Sì, partirò: ma pria volgi lo sguardo

Su questo acciar *traendo di sotto il manto un pugnale.*

Ebu. Che fia?

Fec. Sai tu qual sangue
Con esso si versò? Del Padre tuo.

Ebu. Del Padre mio! Nò, non è ver... m'inganni
Deh! va'... mi lascia; o ch' io...

Fec. Nè ancor tu presti fede all'amor mio?
Ebben; esci d'errore, ingrato. Leggi.
gli presenta un rotolo di cuojo

Ebu. Che foglio è questo?

Fec. A te col proprio sangue,
Mentre peria su gli occhi miei trafitto,
Dal moribondo Padre tuo fu scritto.

Ebu. Oh Dio! porgilo... gelo... ardo... che orrore
spiega il rotolo, e legge tremando
„ Figlio... muojo tradito...
„ Sempronio è l'assassin... odia i Baccanti...
„ Vendica la mia morte!
poi abbandonandosi a tutto il furore
Sì ti vendicherò con questo ferro...
strappando il pugnale di mano a Fec.

Fec. Ah! frena il tuo furor! Mi segui... Oh Cielo!
lo prende per mano onde condurlo seco
Gente s'appressa: andiam:

Ebu. E' desso! il veggo.
A me lo guida un Dio;
Ombra del Padre mio,
Vendicata sarai! Mori, assassino.
corr. a Semp. per ferirlo

SCENA VI.

Sempronio, Minio con Ministri, e Baccanti.

Min. Ferma. *arrestandogli per di dietro il braccio, lo disarma, e lo passa fra i Bac.*
Semp. Insano! Con questo brando... *arrestandosi in atto di sguainare la spada.*
Min. Arresta.
Semp. Tosto si tragga a morte.
Fec. Pietà. *supplichevole a tempo.*
Semp S'uccida. *furioso a' Baccanti.*
Min. Attendi.
Ebu. *con rabbia.* Avversa sorte!
Empio assassino trema,
Se mi tradì il furore,
Co' fulmin suoi l'errore
Il Cielo emenderà.
Fec. Non irritarlo, o caro *supplichev. ad Ebu.*
Con disperati accenti,
E tu, Signor, deh! senti *a Semp.*
Del suo dolor pietà.
Semp. Anime audaci, il pianto *con fierezza.*
O il minacciare è vano;
Il vostro ardire insano
La scure punirà.
Ebu. Un ferro porgete, *disperato verso ai Bac.*
Semp. A morte si tragga.
Fec. a Ebu. Deh taci! (*poi a Semp.*) Ti calma.
Ebu. Un ferro dov' è?
Ah stato più misero
Di questo non v'è
Fec. a Semp. Lo stato del misero
Ti muova a mercè.

Semp Con morte sì perndi
Avrete mercè.
Semp. fiero a' Bacc. Della vendetta all' Ara
Quegli empi strascinate:
Del Nume vendicate
L' offesa maestà.
Fec. pian. e disp. Tigre feroce oh Dio!
Sospendi il cenno orrendo:
Ti basti il sangue mio:
Chieggo per lui pietà.
Ebu. con dignità. Non t' avvilir mio bene;
Con vane preci a' mostri:
Por fine a' mali nostri
La morte sol potrà.

a 3.

Ebu. e Fec. Ombre amanti scenderemo
Di Cocito al buio regno;
Là fia vano il loro sdegno
Con noi solo Amor sarà.
Semp. Alme imbelli omai scendete
Dell' Averno al cupo regno:
Del mio cor il giusto sdegno.
Pago solo allor sarà.

I Baccanti conducono via separatamente Ebuzio e Fecenia: Minio e Semp. partono insieme.

SCENA VII.

Lentulo esce guardigno senz' elmo e corazza col segnale de' Baccanti; lo segue Ippia

Ipp. Troppo, Lentulo, inoltri;
Questi sentier ...
Len. Baccante a queste insegne
Ognun mi crederà. Scoprir potessi

I lor disegni almen!
Ipp. Ah di Postumio
Tardo il soccorso io temo,
E per Fecenia, e per Ebuzio io tremo.
Len. Calma l' affanno. Già dalle legioni
Cinta è la selva intorno;
E col novello giorno
Fia spenta l' empietà.
Ipp. Benigno il Cielo
Che l' opre vostre vede, anima e guida,
Al bel disegno, e a tanti voti arrida.
parte con Len.

SCENA VIII.

Sempronio e Minio.

Semp. Il sacrifizio loro
Perchè tardar? Ardente sete, il sai,
Ho di quel sangue.
Min. Or or sarà versato.
Semp. Indugio tal...
Min Io voglio
Solenne il sagrifizio: ed opportuna
Ad orgia sacra, già la notte imbruna
Or vanne intanto... *acutissimo squillo di trombe*
Semp. Oh ciel! Le sacre trombe..
Mira... Turbe de' nostri
Veloci a noi! Perchè così agitate?
Figli di Bacco, e che fu mai? Parlate.

SCENA IX.

Baccanti in disordine da varie parti.

Coro S' odon voci funeste feroci...

De' Baccanti si vuole lo scempio...
La ruina del Tempio è vicina...
E la selva fra poco arderà.
In sì fiero tremendo periglio
Qual consiglio? Di noi che sarà?

Sem. con fermezza Quale consiglio? E voi,
Voi Baccanti, il chiedete?
Armi, ardir non avete? Rammentate
I vostri giuri, e degni vi mostrate
Del nome di Baccanti. A gran periglio.
Grande al pari s'opponga
Alma intrepida, e fida:
E' con noi la vittoria, un Dio ci guida.
I sacri acciar brandite:
L'esempio moi eseguite:
Spieghiamo un'alma forte,
Pugniamo con valor;
E trovi quì la morte
L'indegno assalitor.

Coro Sì trovi quì la morte
L'indegno assalitor.

Semp. Senti, Roma: io non ho madre
Che disarmi la mia mano
Tu vedrai di Coriolano
Gli atri di rinovellar.
Piangerai, superba, invano,
Sarò sordo al tuo pregar.
Ma novello ardore io provo...
Ecco il Dio fra noi discende...
Le sue fiamme in sen v'accende,
Ei vi guida a trionfar.

Coro Sacra fiamma il cor n'accende,
Ei ci guida a trionfar.

parte Sempronio col Coro

Min. Fidi Ministri, e voi
Del Dio Teban seguaci invitti, meco
Della vendetta all' ara omai correte;
E là, l'ira a calmar del Nume offeso,
Sotto le sacre scuri
Egli vegga cader gli empi spergiuri. *partono tutt*

SCENA X.

Ruine d'antico Tempio, molte, e di vario genere Tombe d'intorno: Statua colossale in marmo nero della Vendetta. Ara accesa davanti; coltello infitto su di essa.

La Scena non è illumianta che dal fuoco dell' Ara --- Ebuzio solo.

Ora di morte affrettati — Io t' invoco
De' sconsolati amica Diva — Il loco
Questo è di morte; degli estinti è questo
Il silenzio funesto: e tal fra poco
Anch' io sarò. Quanti infelici, e quanti
Traditi assassinati . . . Oh padre mio
Tu pur . . . che veggo — oh Dio!... *delirando*
Si spalanca una tomba . . . ti ravviso
Ombra del padre mio. La lunga
Flebil tua voce ascolto . . . Ah in van tentai
Di vendicarti. Ah! sì ti seguo omai
Nell' oblio delle tombe. E il mio tesoro...
Forse perì per mè!... Nè ancor' io moro
Ah che scordar quest' anima
Non può il paterno affetto,
Troppo scolpito ho in petto
L' amato genitor.
Già scorse rapido

A par del vento
Il mio contento
Il mio piacer.
E poi lasciar degg' io
Colei che è l' Idol mio,
Senza sentirmi l' anima
D' orrore lacerar.

SCENA XI.

Lentulo con alcuni amici d' Ebuzio, i quali si saranno occultamente introdotti per liberarlo, e detto.

Min. Ministri, il sacro ferro...
Ma qual tumulto!... Sembra...
Ebu. D' armi fragor!...
Min. Si corra... Ohime! che orrore!
Fec. Ah forse il Ciel...
Min. Che fia?
Ah si prevenga, mojano *va per ferirle*
Ebu. Tu pria... *l' uccide.*

SCENA ULTIMA

Sempronio con Baccanti armati, poi Lentulo con Soldati, indi Postumio con Littori e Legionarj con fiaccole, Ippia Duci ec.

Semp. Che miro? E vivi ancora!
Perfidi! *s' avventa contro Ebuzio*
Ebu Ho un ferro...
Fec. Aita?
Lent. frappon. Empio t' arresta *i soldati lo disar.*
Semp. Oh furore! Baccanti, il vostro Nume,
Il Duce difendete, vendicate.

Nell' atto che i Baccanti si attaccano co' soldati, escono d' ogni parte i Littori e i Legionarj che li circon-

dano e li atterrano ; Intanto esce Postumio nel mezzo con Ippia che accorre presso Fec.

Pos. Non è più tempo, anime ree, tremate.
Arda la selva, e il Tempio, a morte i Capi
De' Baccanti, e all' esiglio i rei seguaci,
Abolito il funesto
Infame culto Il Plebiscito è questo.
Fec. Provvido Ciel!
Ebu. Oh lieta sorte
Semp. O rabbia!
Ipp. Diletta amica, salva al sen ti stringo.
Pos. Eseguite — Romani
Consoliamoci alfin, sian grazie a' Numi
Che ridonano a Roma il lor favore:
E il memorando giorno,
Che distrutta mirò colpa sì ria,
Di Roma a eterno ognor segnato sia,
Fec. Ecco il felice istante;
Che sospirai sin' ora;
Nel ben che tanto adora
Tutto il mio cor godrà.
Coro Nel ben che tanto adora,
Tutto il tuo cor godrà.
Semp. Furie tremende, atroci,
Che mi straziate il petto,
Toglietemi all' aspetto
Di lor felicità.
Pos. Tremi al giulivo aspetto
Di lor felicità.
Ebu. Ah! chi non prova in seno
Tenero e dolce amore,
La gioia del mio core
Comprendere non sa.

Ipp. Alternin gioia e amore
L' ore di vostra età.

Coro generale. Brilla già sereno il Cielo,
Fà la pace a noi ritorno:
Cara a noi di sì bel giorno
La memoria ognor sarà.

FINE DEL DRAMMA.